

Stanze uomo-donna in ospedale «È un forte disagio per i malati»

Una lettrice solleva il caso della giovane sorella: dignità calpestata. Ausl si scusa: ma non esistono più stanze divise per genere

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Mentre la privacy viene infilata in tutti i livelli burocratici e compare in tutte le transazioni online, in un reparto d'ospedale, là dove dovrebbe valere di più, perde improvvisamente tutto il suo potere protettivo. E ci si ritrova, uomini e donne, nella stessa stanza, con le proprie patologie, i propri disagi da condividere, la propria nudità. A distanza di una tendina, a volte tirata a volte no. Una lettrice di "Libertà", che si firma con nome e cognome, lancia il sasso «su una situazione veramente allarmante» all'Ospedale di Piacenza



Medici e infermieri sono sempre molto attenti alla privacy» (Direzione Ausl)

e racconta tutto il disagio di sua sorella colpita da pancreatite acuta, ricoverata prima al reparto di medicina d'urgenza («in stanza con due uomini per uno sfortunato caso legato all'emergenza di reparto»), poi in gastroenterologia. Nel reparto specialistico «identica storia», ma stavolta con «anche camere vuote nel corridoio». Ecco la giovane ricoverata «spettatrice allibita della mostra dei genitali del paziente in camera con lei...l'abbiamo fatto presente ma siamo state trattate come povere pazze e invitate a firmare e ad andarcene se non ci stava bene». La sorella maggiore («ho 39 anni e credo di essere aperta mentalmente») commenta con amarezza: «già uno è malato, magari ha problemi imbarazzanti,

ad esempio intestinali, e deve condividere la camera con una persona di sesso opposto, vergognandosi, mortificandosi e soffrendo ancora di più». Ne va della dignità e forse anche della fiducia nelle cure. Il tema viene condiviso da molti, non da tutti. Al Tribunale del Malato non risultano proteste formali, ma il tema è noto. C'è chi accetta una convivenza dettata spesso da motivi terapeutici. Gli addetti ai lavori fanno notare che fino a dieci anni fa i cameroni divisi con scritte "reparto uomini" o "reparto donne" in medicina o chirurgia erano la norma, le scritte sono poi sparite anche per l'avanzare della medicina specialistica con suoi tempi diversi, cure più concentrate. E' piuttosto un tema legato alle stanze, con meno letti è più facile mantenere la divisione. Il futuro ospedale previsto con stanze a due letti anziché le tre prevalenti oggi, va in questa direzione.

Sentita sul caso, la direzione sanitaria dell'Ausl afferma: «Ci scusiamo per il disagio che la signora lamenta. Reparti dedicati solo a femmine o solo a maschi non sono più presenti negli ospedali. Medici e infermieri sono sempre molto attenti alla privacy dei pazienti e proprio per questo tutte le volte che è possibile si cerca di rispettare la sensibilità di chi si rivolge a noi». Può capitare che, in caso di elevato afflusso di malati, «non si riesca a rispettare per ogni ricovero il criterio di separazione di genere». Questo succede più facilmente in reparti ad alta specializzazione. E' invece più semplice, si osserva, riuscire a mantenere una divisione di genere nelle lungodegenze, nella medicina generale. La regola impartita agli infermieri è quella di agire con molta tempestività: appena si liberano posti bisogna trasferire i pazienti in cura in modo da rendere omogenee le stanze, donne con donne, uomini con uomini.



La tendenza è quella di mantenere le divisioni tra uomini e donne, ma spesso non è possibile

IL DOTTOR ARAGONA (GASTROENTEROLOGIA)

«Da noi cure altamente specialistiche stanze miste solo in casi d'emergenza»

● «Nel nostro reparto di gastroenterologia da sempre è stata garantita un'attenzione all'assegnazione dei posti letto sulla base del genere». Così ci risponde sul caso sollevato il direttore del reparto, Giovanni Aragona. «Purtroppo in alcuni momenti critici dell'anno può accadere che si possa ricorrere straordinariamente ad allestire stanze miste per poter garantire una qualità di cura alta-

mente specialistica per patologie gravi che hanno alti tassi di mortalità, come ad esempio pancreatite acuta, colangiti, sanguinamenti gastrointestinali». Ma ci sono alternative? «L'alternativa sarebbe quella di ricoverare tali pazienti in appoggio in altri reparti che però non potrebbero garantire l'alta specializzazione di cura che il nostro reparto offre per tali patologie. Davanti a questa scelta

abbiamo sempre seguito il nostro principio etico che ci impone di privilegiare la qualità delle cure alla sistemazione alberghiera. Storicamente in gastroenterologia si alternano ricoveri in urgenza o programmati, con un'occupazione del 110 per cento». Il fatto che una stanza appaia libera agli occhi di un profano è «un inganno legato a una movimentazione dei degenti che non sempre è facilmente comprensibile, come ad esempio il rientro di appoggi su altri reparti». Infine un ringraziamento: «al personale medico e paramedico per la passione e la professionalità con le quali svolgono il loro difficile lavoro quotidiano». **ps**

UN PROBLEMA SENTITO IN TANTE STRUTTURE



BATTAGLIA A LUCCA

A Lucca è scoppiato un caso, tuttora aperto, relativamente alle stanze a due letti dell'ospedale di San Luca con uomini e donne ricoverati insieme. Sono nati comitati contro questa soluzione, sono intervenuti consiglieri regionali con interrogazioni e parlamentari per contestare questo modello organizzativo ritenuto lesivo dei ricoverati.



IL CASO-FIRENZE

L'Azienda sanitaria di Firenze scrive lettere a pazienti e famiglie quando, per temporanea indisponibilità di posti letto di genere, il paziente venga sistemato in stanze miste e al momento del trasferimento in un reparto di degenza, questa evenienza viene riportata sul verbale del Dipartimento dell'emergenza.



TRENTO GARANTISTA

Il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento ha votato una risoluzione per la quale, ove non sussistano situazioni di grave urgenza e ad eccezione dell'Unità di Rianimazione e Terapia intensiva, la distribuzione dei pazienti nei reparti di degenza deve rispettare la distinzione fra stanze femminili e stanze maschili.